

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

17. — Ieri giunse in questa città S. A. R. I. il Gran Duca di Toscana, in tutto privato. Proseguì il viaggio per a Ferrara.

ROMA

— Domenica contro la legge sugli assembramenti si vidde gran numero di persone, allo stradale di porta Pia.

— Gli antichi deputati pare che nella maggior parte sian persuasi della inutilità della loro presenza a Roma e vanno partendo alla spicciolata.

— Al Capo bandista del 25 di linea Francese ritornando da Frascati fu fatta una scarica di varie fucilate da masnadieri che sembrano incominciare ad infestare le vicinanze di Roma: fortunatamente non fu colpito che il Bonetto. La polizia è sulla traccia dei colpevoli.

(L'Oss. Rom.)

12 settembre. — Il giorno 10 fu arrestato il celebre Niccolini, uno dei principali eroi delle schiamazzate Toscane. Il giorno seguente furono parimenti arrestati il conte Sacconi di Fermo, Polidori, e due altri ufficiali dei disciolti corpi. Le doglianze generali hanno fatto stamane, porre in libertà questi ultimi. Il Conte Faella (già deputato d' Imola) è stato arrestato.

Leggesi nel Giornale di Roma:

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

Notificazione.

Per le vicende dell'ultima epoca del cessato regime, e per l'atterramento avvenuto dei fabbricati e dei muri laterali delle vigne presso le porte della città di Roma, non che per la posteriore demolizione delle barricate, sono rimaste ingombrate di maceria per buoni tratti le fiancheggiature delle strade nazionali Appia, Aurelia, Flaminia e Cassia.

A togliere tali ingombri, e a ridonare la sicurezza del transito di dette strade postali, s'invitano tutti i proprietari adiacenti alle medesime a scegliere e rimuovere, nel termine di un mese dalla presente data, tutte le pietre ed i mattoni, e quanto altro faccia al loro interesse. Decorso poi il detto termine, la pubblica amministrazione, nell'intendimento di render libere le nominate strade, procederà ad impadronirsi dei materiali residuali, e, ritenendoli abbandonati, li farà trasportare altrove.

Eguali prescrizioni s'intendono estensive ai proprietari frontisti nelle strade provinciali Tiburtina, Casilina e Salaria, non che nelle Comunalì che circondano Roma, e nella Ostiense.

Roma dalla Presidenza suddetta li 11 Settembre 1849.

L'Uditore Gen. della R. C. A. Pro-Presid.

R. ROBERTI

Il Sig. Gen. Cav. P. M. RENAZZI.

BRINDISI

Facciamo, in riceverne notizia, menzione di uno scampo che molto onora l'operosa umanità del Sottointendente di Brindisi. Il dì 17 luglio, durante un fiero temporale che schiantò alberi,

abbattè tetti e rovesciò una paranza nel porto, fu egli avvertito, per mezzo del telegrafo di quel forte, del pericolo che correvano due barche portanti 74 soldati della forza doganale e pontonieri, che da Bari andavano nella mentovata città, sotto il comando del tenente de' Dazi indiretti D. Raffaele Lanza. Quattro miglia distanti dalla spiaggia, quei due legni correvano il maggior pericolo, quando si mosse il soldato Sottointendente, raccolse quanti poté de' 100 marinai di nuova leva, e fu il primo a mettersi sopra una delle barche a vela di piccolo cabotaggio. Siffatta prontezza valse il salvamento a tutta quella gente, che per mezzo del suo capo espresse in iscritto quella riconoscenza che avea manifestata con voci di gioia al generoso soccorritore.

(Il Tempo.)

NAPOLI

10 settembre. — Venerdì 7 settembre tutto il corpo diplomatico recossi a Portici, per umiliare a piè del sommo Pontefice i suoi omaggi. L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, il signor Martinez de la Rosa, profert parole a nome del corpo diplomatico, ed interprete dell'ammirazione di tutti, accennò a quelle modeste e solitarie virtù, che più rifulsero nel sommo Pio IX nel modesto soggiorno di Gaeta. Ed il Pontefice rispondea ringraziando il corpo diplomatico, che di tanta riverenza lo avea circondato nei giorni dell' amarezza, manifestando tutta la riconoscenza che sentiva verso il Principe, il quale lo avea con amorose e previdenti cure ospitato.

(Il Tempo.)

— Il signor de Corcelles trovasi da qualche giorno a Castellamare per curare la sua salute.

(Nazione)

TORINO

Camera dei deputati

Seguito della Seduta del 10.

Dopo la tempesta è succeduto un po' di calma. L'onorevole professore Chiò ha indarno tentato con veementi apostrofi al ministero di suscitare di bel nuovo le ire dei flutti. La maggioranza spossata dall'eroico sforzo riposava tranquilla su i suoi allori, e non s'è lasciata scuotere.

Il signor Chiò ha sviluppato una sua proposta di legge, la quale prescrive le regole, a norma delle quali dev'essere accordata la cittadinanza piemontese agli italiani Lombardo-veneti e dei ducati.

Il principio, del quale s'informa la legge, è giusto e commendevole: e noi non vediamo per qual ragione l'onorevole autore della proposta abbia voluto fare tanto sciupio di frasi, e gittar dardi contro il ministero. Il concetto della italianità non è dunque perfetto nella mente dei deputati sinistra, se non vi si frammischia una dose obbligata di invettive contro il ministero, che pure sta facendo ogni opera per salvare l'italianità.

(Legge)

— Nella tornata di ieri la Camera dei senatori continuò senza notevoli incidenti la discussione intorno alla proposta di legge per gli e-

sami di magistero. L'altra Camera non tenne adunanza pubblica: i deputati si radunarono nei loro rispettivi uffizi per attendere ai lavori preparatorii intorno alle leggi, che dovranno essere fra breve discusse.

12 settembre. — Dicesi che Garibaldi sia partito per Nizza sua patria onde visitare la sua famiglia.

(Risorgimento)

— A Torino fu tenuto un consiglio privato de' ministri e dicesi che vi si trattasse anche della questione se si dovesse mantenere ancora a lungo aperto il parlamento; molti deputati intanto discutevano in un Gabinetto se si dovesse o no dare alla camera un voto di sfiducia al ministero.

12 settembre. — Oggi alle ore 11 la Real Famiglia faceva celebrare un solenne ufficio funebre nella chiesa di S. Lorenzo in suffragio dell'anima del Re Carlo Alberto.

— Da alcuni giorni corrono nella città vaghe voci di crisi ministeriali e di dimissioni collettive o parziali dei ministri. Se queste voci non contribuissero a mantener viva una certa agitazione degli spiriti, che nell'interesse della libertà e dell'Italia tutti i buoni vorrebbero vedere calmata, e svanita, noi non ci daremmo cura di smentirle. Il ministero comprende i suoi doveri verso il re verso la nazione, e sa che in questi tempi difficili la efficace tutela delle nascenti nostre libertà sta in un potere compatto, omogeneo e forte di quella forza che scaturisce perenne dalle libere istituzioni. Abbiamo perciò fondati motivi di affermare che nè il ministero nè alcuni dei ministri hanno data la loro dimissione.

— Ieri mattina giunse da Napoli a Torino l'onorevole Giuseppe De-Vincenti, ex-deputato ed ex-segretario al Parlamento napoletano, dotto economista ed egregio cittadino.

(Legge)

— Ieri l'altro sera fu spedita una staffetta a D'Azeglio per farlo venire qui subito.

— Un'ordinanza, emanata dal ministero della guerra licenzia tutti gli impiegati dell'intendenza d'armata e del corpo delle sussistenze militari che non sono uati nei regii Stati. Due sono le ragioni addotte a scusa di questo atto: le mutate condizioni del paese, e lo spirare del termine nel quale gli emigrati possono profittare dell'amnistia.

(Opinione)

Ordine del giorno.

Soldati!

Nel separarmi or son pochi mesi da voi, io vi prometteva che ci saremmo sempre incontrati ovunque vi fosse un dovere a compiere. Chiamato ora dal Re al ministero della guerra, la devozione verso l'augusto Principe, e la fiducia che i miei servigi potessero riuscire di qualche vantaggio allo Stato, ed all'armata in ispecie, m'indussero ad accettare il difficile incarico.

Soldati. Io mi rivolgo alle vostre file coll'affetto di un antico compagno d'arme, che ha

diviso con voi tanti anni di speranze, e la gloria e i dolori della guerra italiana.

Gli immeritati rovesci di fortuna diminuiranno per nulla l'aspettazione, che in tutti i tempi avete saputo destare di voi: essi palesarono però il bisogno di alcuni miglioramenti negli ordini vostri.

A tale scopo tenderanno costantemente i miei sforzi. Io conto sul leale concorso di voi tutti per conseguirlo. Nelle passate nostre tradizioni troveremo di che confortarci nella non lieve impresa.

Persuadetevi intanto, che è solo coll'esempio delle grandi virtù, che si compiono i destini delle Nazioni: e procurate col praticarle di acquistarvi titoli alla riconoscenza della patria.

Torino 12 settembre 1849

Il ministro segretario di Stato
Bava.

NIZZA

Il conte Casati Presidente dell'ex Governo Provvisorio di Milano ed ex Ministro degli affari stranieri del gabinetto Torinese, si trova da qualche giorno nella nostra città.

— Corre voce che le autorità civili di S. M. Sarda incaricate della provvisoria amministrazione dei Comuni di Mentone e Rocca Bruna, siano state richiamate a Nizza per ordine superiore.

(Echa des Alp. Murit.)

GENOVA

13 settembre. — È annunciata in Losanna la pubblicazione dell'Italia del Popolo per corrente mese.

(Corr. Merc.)

13 sett. — Eccoti un suntuo del Cerimoniale che avrà luogo in Genova al ricevimento della Salma di Carlo Alberto.

Giunto il funebre convoglio in porto fra il Molo Vecchio ed il Molo nuovo, tutti i bastimenti dello Stato inalberate le bandiere di Savoia, di S. Maurizio, e di Piemonte, faranno una salva di 21 colpi di cannone per ciascheduno, contemporaneamente tutti i forti spareranno, e tutte le batterie 42 colpi per ciascheduna batteria, e ciò in significazione della gioia per il ritorno in Patria della R. Salma. Sopra tutti i bastimenti vi saranno gli equipaggi in parata sui pennoni.

Partiranno da terra sei lancioni con sopra i personaggi venuti espressamente da Torino. Sopra un gran pontone sarà situato il Corpo. Gli equipaggi del Monzambano, e del Goito, con la banda di questi bastimenti, e tre Battaglioni Real Navi, l'accompagneranno fino alla Chiesa di S. Lorenzo, ove faranno tre salve. Altri tre battaglioni del Real Navi eseguiranno tre salve allo sbarco a terra. I bastimenti avranno mutato l'ordine dei loro pennoni, e bandiere in segno di lutto, e avranno i primi inclinati in croce, e le seconde a mezz'acqua. Le batterie cessate le salve di festa, incominceranno a tirare un colpo per ogni minuto a vicenda, pure in segno di lutto, e così i bastimenti. Il Pirelli s'intende a fare l'atto di ricognizione del Cadavere.

Tutta la giornata mi pare che la passeremo in Chiesa, ove vi saranno i funerali rimanendo sempre la chiesa illuminata. La mattina appresso dopo le funzioni di Chiesa, il convoglio funebre per la porta S. Tommaso s'avvierà verso Torino. Incomincerà il forte più prossimo di tanto in tanto a tirare colpi di cannone, finché giungendo all'altezza dell'altro forte di batteria, questo subentrerà al primo, e così tutti i forti e batterie delle varie linee di ponente, e settentrione, e quello del Diamante che sarà l'ultimo,

tireranno fino che non avrà varcato l'appannino.

Eccoti approssimativamente detto quello che so. Si dice che il 15 verrà sciolto il campo di S. Maurizio.

Fratanto la Divisione di Navi è stata in sostanza disciolta; il 17. Reg. Acqui partirà per Alessandria.

Il piccolo parco della suddetta terza Divisione si avvierà per Alessandria, ed il Gran Parco per Asti.

Lunedì venne dato un'esperimento al Molo Vecchio dalle truppe d'ogni armi che avevano frequentato la nuova Scuola di Natazione, la quale per quest'anno terminò le sue lezioni. Manovrarono per corpo, sia gli Zappatori, Bersaglieri, Genio, Brigata Pinerolo, e Savoia: ma quello che fu la sorpresa di tutti, fu di vedere la scelta dei migliori di loro; i quali assieme fecero un'ultima manovra, vestiti, con calzoni, pastrano, sacco, e fucile. Un ufficiale di nome Ceruti, colla sciabola in mano gli comandava, ed una tromba dava i segnali di bersagliere col suo istrumento. Di tanti che erano, non vidi che tre che doverono essere tirati su in barca.

Un tal Cap. Pierotti del Genio, nativo di Gragnana, è già al servizio del Duca di Modena, essendo qua di servizio, disertò colla Cassa, di fr. 4000. A Sarzana arrestato, e messo qui in palazzo, ieri notte gli riesci nuovamente di cavarsela.

La popolazione continua ad essere tranquilla, e se qualche rissa accade nella sera, è colpa di qualche refugiato, che però con poca buona grazia vien subito preso dai nostri bersaglieri.

(Cart. dello Statuto)

14 sett. — Diversi Negozianti di questa Città per dare un attestato di Gratitude al signor tenente Colonnello del battaglione Real Navi il signor Angelo Del Santo comandante il Bagno, per essersi opposto, a rischio della propria vita il giorno 4 e 5 di aprile 1849 perchè i forzati tumultuanti non uscissero a spargere maggiore disordine nella Città, in attestato di riconoscenza gli hanno fatto dono di una Sciabola, e Centorino, colla leggenda sopra la lama:

Il Colonnello Angelo Del Santo

Nei giorni 4 e 5 di aprile 1849

Sfidando imperturbata la morte

Frenò calmo i forzati tumultuanti

Si che con nuovi strazj e delitti

Genova non funestassero

A lui questa Sciabola d'Onore

Offrono i Cittadini

In pegno d'immortale riconoscenza.

Nella Cochiglia del Guarda mano vi è scritto Onore e Lealtà.

Questa sciabola è bella e delicata fattura di Giacomo Arpe.

PARMA

12 settembre. — Ecco un decreto ducale che leggiamo nella parte ufficiale della Gazzetta di Parma.

1. L'Ordine religioso de' Benedettini non è più tollerato nei Nostri Regi Stati.

2. I beni di detto Ordine saranno amministrati dal Patrimonio dello Stato, che ne terrà per ora conto separato.

3. Agli Abati del Monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma è assegnata per ciascuno un'annua pensione sull'Erario dello Stato di lire settecento, ed è parimenti assegnata sullo stesso Erario un'annua pensione di lire cinque-

cento a ciascuno dei Monaci del Monastero medesimo.

4. Sarà di ciò immediatamente dato annunzio alla S. Sede con dettagliato rapporto dei motivi che hanno resa indispensabilmente necessaria questa misura.

MILANO

— La Gazzetta Medica Lombarda del 10 settembre ha gli specchi del movimento del colera nelle provincie di Mantova, Brescia e Bergamo, desunti dagli atti ufficiali: ne risulta, che a tutto il 15 agosto nella provincia Mantovana i malati furono 63, di cui si hanno 9 guariti, 45 morti, e 9 in corso di malattia: dalle 12 alle 18 ore fu ad un di presso la durata della malattia nei decessi: in Peschiera il morbo inferì principalmente fra i lavoratori dei Forti, e di là si estese nelle vicine terre. Nella provincia di Brescia sino al 1 settembre v'ebbero 340 casi di cui 70 guarirono; 24 sono morti, e 55 rimangono in cura. Nella provincia di Bergamo a tutto il 4 settembre, i casi furono 2084, di cui 1150 sono morti, 259 guarirono, e 666 rimangono in cura. — A questi specchi si fanno succedere diverse osservazioni che noi veniamo ricapitolando:

I. La mortalità media fu dal 56 al 56 per 0/0 nella provincia di Bergamo, dal 63 al 64 per 0/0 in quella di Brescia, dal 71 al 72 in quella di Mantova: nella provincia di Bergamo fu del 61 al 62 per 0/0 fra i militari; del 59 per 0/0 fra i cittadini, del 47 per 0/0 fra i forensi. I guariti all'incontro furono 15 a 16 per 0/0 fra i soldati; 12 a 13 per 0/0 nei cittadini, e 10 per 0/0 fra i forensi.

II. Pare che in Bergamo e nel contado l'epidemia incominci a rimettere; nel contado però scema d'intensità e cresce d'estensione. Per tal modo, valicati i confini bergamaschi, già si mostra nei paesi milanesi di Cassano, Cesate, Vaprio, Cozzate, Olate, Cesate, ed in tutti questi comuni è sempre un provenimento da Bergamo che cade malato pel primo e che spinge la malattia in paese sanissimo. A Treviglio la guarigione che passa da Bergamo a Milano scarica due soldati colorati in quattro giorni il borgo è largamente infetto. A Milano arriva il 30 la guarigione di Bergamo: due soldati ammalano nella notte, altri il domani, e il padomani, e via via: a quest'ora un centinaio di casi con molti morti, nessun caso ben guarito fortunatamente fra i cittadini. Anche a Pavia fu portato da provenienti da Bergamo. (Gazz. Tic.)

FIRENZE

15 sett. — In questa mattina S. A. I. e R. il Granduca è partito da Firenze sotto il nome di Conte di Pitigliano. Dicesi che siasi diretto alla volta di Trieste ove deve incontrarsi con S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

LIVORNO

13 settembre. — Ieri è partita la fregata a vapore Americana per Levante. Alla sera è pure partito il vascello Inglese Bellerophon per Ponente. Quest'ultimo fra qualche giorno sarà qui di ritorno.

Il vapore questa mattina da Bastia dà le notizie di Marsilia fino alla mattina dell'11 corr. In tutto il giorno 10 furono 85 casi circa di cholera, con 60 morti. Pare che vi sia stato anche qualche caso ad Avignone.

Si aspettava il Virgilio da Genova, ma non è giunto, forse a causa del forte vento di libeccio che regna da questa notte. Molti dicono a

vere sentito a un'ora e mezza dopo la mezzanotte una scossa di terremoto, sussultoria.

Il governo toscano pare non voglia restituire a quello Sardo i 3 pirati arrestati a Montecristo, se non che a condizione che abbiano salva la vita.

15 settembre. — I vapori giunti questa mattina da Genova, e da Napoli e Civitavecchia nulla portano di nuovo.

Ieri fu qui pubblicata la notificazione che vi accludo.

Il vapore *Castore* è stato mandato al Lazzeretto del Varignano a scutare colà la sua quarantina che sarà di sette giorni dopo il discarico. Fra i passeggeri che aveva vi era la moglie del signor Sequerin console di Francia, la quale prodigò molte cure a quell'ammalato di cholera.

(Corrisp. della Riforma)

DALL'IMPERIALE E REALE
COMANDO MILITARE DELLA CITTÀ DI LIVORNO

Notificazione

Rinnovatisi i ferimenti con Coltelli, mi forza la sicurezza pubblica d'ordinare che ognuno che si renda debitore di ferimento con *Coltello*, *Ago da Imballatori*, o altro qualunque strumento equivalente e micidiale, sarà punito secondo le Leggi di Guerra. — Perciò da oggi in seguito tutti coloro, che saranno arrestati per tali ferimenti, verranno tradotti nella fortezza Vecchia, e sottoposti al Giudizio del Tribunale Militare Austriaco.

Io avviso gli Abitanti di Livorno, che i Coltelli nominati a *Cricco* appartengono pure alla classe delle armi già vietate, come vi appartengono i Coltelli in asta; e perciò ogni individuo che sarà arrestato con tali armi, verrà sottoposto alla Legge del *Giudizio Statario* come delatore di armi proibite.

Lo stato d'assedio nel quale si trova questa città mi fornisce sufficienti mezzi per mantenere la personale sicurezza, finora da tutti goduta.

Io esorto tutti ad astenersi da simili trasgressioni, ma specialmente da ferimenti, perchè un processo breve ed una punizione senza riguardo secondo le leggi di guerra ne sarebbero le inevitabili conseguenze, ed a me verrebbe impedito ogni diritto di usare indulgenza.

Livorno li 14 settembre 1849.

LATTERER DE LEITENBURG Maggiore.

14 sett. — Ieri e oggi non sono arrivati vapori né da Genova né da Marsiglia. Di quest'ultima città abbiamo notizie per la via di Corsica fino al tutto il 10. In quel giorno il numero degli attaccati fu di 86 e quello dei morti di 53 (1) Ieri partirono il Vascello Inglese il *Bellerofonte* per la Spezia e la Fregata Americana a Vapore il *Mississipi* dirigendosi verso Levante. Nella notte del 12 verso le ore 1 a. m. si sentì una leggera scossa di terremoto; nella medesima notte fu commesso un audacissimo furto di sete e scialli a carico di un negoziante francese che dimora a un primo piano Via Maggi.

(1) Secondo la Gazz. di Provenza il numero dei morti nel giorno 10 sarebbe stato solamente di 40, dei quali 16 per cholera.

TRIESTE

9 Sett. — Fra le splendide feste, che ora sta preparando questa città onde solennizzare la visita dell'Augusto nostro monarca, si distingue maggiormente per la sua grandezza e benevolenza espressa, l'offerta patriottica di 8000 fiorini della consulta di Borsa, la quale somma

venne consegnata al signor tenente-maresciallo cavalier de Standsky onde ripartirla fra la guarnigione di questa città. (Oss. Triest.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Si fanno a Polygone di Vincennes prove di un nuovo cannone che lancia proiettili conici. La certezza d'imberciare il segno, la dicono straordinaria.

— Ci assicurano che gli accusati di giugno vogliono dare il carico dell'avvenuto, il 13 di detto mese, all'intervento della polizia.

Quindi si parla di nuovo a Parigi che Ledru-Rollin si presenterà all'alta corte di giustizia per appoggiare questa manovra colla sua autorità ed eloquenza.

Boichot e Rattier sembrano i più aggravati. Felix Pyat il meno.

— Pare secondo un giornale, che l'amministrazione della guerra voglia stabilire nel mezzogiorno, un' infermeria divisionale, capace di contenere tutti i malati dell'armata d'Italia ed Algeria.

8. Sett. — Il procuratore della Repubblica fece sequestrare alla posta e nei suoi uffici il numero della *Gazette de France* di ieri, sotto l'accusa di offesa alle istituzioni repubblicane ed alla Costituzione, delitti che sarebbero contenuti in un articolo firmato Alessandro Rémy.

(Gaz. des Trib.)

— La *Patrie* pubblica la seguente nota:

« Parecchi giornali pretesero, che il ministro della pubblica istruzione e de' culti aveva lasciato Parigi a cagione d'un profondo disaccordo insorto fra lui e gli altri membri del gabinetto, all'occasione della lettera del signor presidente della repubblica al colonnello Ney. Quei giornali sono mal informati.

— « Il ministro della pubblica istruzione ci indirizza a tale riguardo la seguente ratificazione: « La nota pubblicata dalla *Patrie* non fu notificata al sig. Falloux e gli non avrebbe potuto autorizzarne i termini. La comunicazione della lettera del Presidente della Repubblica era stata puramente officiosa ed escludeva ogni idea di pubblicità. »

Il sig. Falloux, reduce a Parigi, assistè ieri al consiglio dei ministri.

È atteso d'oggi a domani il generale Oudinot, arrivato a Marsiglia.

— Leggesi nella *Presse*: Il generale Rostolan è richiamato; dicesi che venga surrogato dal generale Randon.

« Il sig. Thiers passò ieri, venerdì, un'ora e mezza al ministero degli affari esteri. Come meravigliarsi che la politica sia agitata quando è il sig. Thiers che la dirige? »

— Si legge nel *Moniteur*: Alcuni giornali annunziano che le proposizioni del governo francese alle conferenze di Gaeta sono state rigettate; quest'asserzione è priva di ogni fondamento. Altri giornali danno agli articoli del *Moniteur du soir* un carattere che essi non hanno. Il governo non può che riprodurre ciò che ha già fatto inserire nel *Moniteur* del 27 luglio ultimo. L'opinione pubblica si scuote qualche volta a certi articoli pubblicati in giornali che si credon redatti sotto l'ispirazione del governo. Noi dobbiamo dichiarare che il governo non ha altr'or-

gano ufficiale che il *Moniteur*. Ei lascia interamente agli altri organi della stampa, qualunque essi siano, la responsabilità delle voci che spargono, o delle opinioni che sostengono.

7. — Lettere dalla Russia ci riferiscono che l'Imperator di Russia, per completare il ricevimento che egli a fatto al general Lamoricière ambasciatore della Repubblica, lo aveva invitato ad accompagnare il Granduca Costantino suo figlio nel viaggio che deve far quanto prima per passare in ispezione l'armata del Caucaso.

10 sett. — Il generale Oudinot è giunto a Parigi. Stamane egli assisteva all'Eliseo ad una conferenza alla quale si recò il ministro della guerra.

— Una poscritta della *Correspondance* del 10 alle cinque pomeridiane dice: E corsa voce negli uffici dei giornali legitimisti che il signor Falloux ha data la sua demissione.

— Pare che il governo voglia concentrare a Parigi forze ragguardevoli in occasione del processo del 13 giugno, poichè i giornali dell'Aisne e del Nord parlano di vari reggimenti chiamati dai presidii di quelle provincie a Parigi o nei dintorni.

— Il presidente della repubblica ha inaugurato ieri la sezione di strada ferrata di Lione fino a Sens.

— Leggiamo nell'*Union bretonna*: Un dispaccio telegrafico giunto a Brest, gli scorsi giorni, ha dato l'ordine di tener pronti a partire, il 6 novembre prossimo, per una destinazione che ignorasi, la *Pandore*, l'*Ussero*, il *Fabert*, l'*Alerte* e due altre navi. Si crede generalmente che questa spedizione debba essere diretta alla Plata.

— Un decreto, dicesi, nominerà quantoprima a maresciallo di Francia il generale Girolamo Bonaparte, ex-re di Vestifalia.

Leggiamo nell'*Opinion publique*:

Sua Eccellenza il Nunzio del Papa ha avuto quest'oggi un abboccamento col Presidente della Repubblica. È stato osservato tutto il giorno un cambio di dispacci tra l'ambasciata d'Austria, ed il ministero degli affari esteri.

LIONE

9. — Il generale Oudinot di Reggio è giunto questa mattina in Lione; non vi si è punto fermato; domani sarà a Parigi. Il generale è stato sensibile al pensiero avuto dai nostri compatriotti d'offrirgli una spada d'onore e ne ha espresso la sua riconoscenza alle pochissime persone che han avuto la sorte di vederlo.

(Gazette de Lyon)

SVIZZERA

La *Suisse* parlando delle corrispondenze da Londra pubblicate nell'*Assemblea Nazionale* relative alla Svizzera, afferma che in esse si ro-manzeggia, e che nulla v'ha di vero.

— Da questo medesimo foglio appare che il console svizzero a Milano, avendo potuto accertarsi che i ticinesi arrestati in Milano il 18 agosto, e condannati quali a subire colpi di bastone, quali ad arresto, non ebbero parte alcuna alla manifestazione avvenuta in quel giorno, ha indirizzato al F. M. un reclamo redatto con talento e fermezza. I parenti delle vittime non avendo sinora indirizzato alcun reclamo al consiglio federale, si aspetterà il risultato degli atti del console.

— La grande notizia del giorno è la con-

versione della società popolare (Volkverein): i capi di essa hanno inviato al consiglio federale un indirizzo nel quale protestano contro la opposizione sistematica e veemente di una parte della stampa bernese contro il sullodato Consiglio.

— Da qualche tempo si è notato che le truppe austriache lungo il confine ticinese andavano rafforzandosi straordinariamente senza che vi fosse scopo apparente. Questa circostanza unita alle voci riferite ne' giornali tedeschi, inglesi e francesi circa ad un progettato intervento nella Svizzera, e più ancora quelle relative ad un'occupazione del Cantone Ticino, non tardava a preoccupare il Consiglio di Stato di questo Cantone, il quale in apposito ufficio riferiva la cosa al Consiglio federale, e ne richiamava l'attenzione a tale importantissimo oggetto, chiedendo schiarimenti, o misure atte ad assicurare questa popolazione. Ora il consiglio federale rispondeva il 10 settembre al consiglio di Stato col seguente dispaccio, che ci affrettiamo tanto più a pubblicare in quanto che, oltre al calmar gli animi, conferma la riserva colla quale noi abbiamo accolte le suindicate voci dei giornali stranieri.

« Ringraziandovi del rapporto che ci avete fatto colla vostra lettera 8 corrente, noi possiamo assicurarvi circa alle mosse delle truppe austriache che hanno luogo al vostro confine, e mettervi in istato di contraddire le voci che circolano nel vostro Cantone sullo scopo di questo concentramento di truppe che si credono destinate ed apprestate ad invaderlo.

» Noi abbiamo appreso da comunicazioni che ci sono pervenute da diverse parti che non devesi attribuire alcuna intenzione ostile a queste mosse di truppe ed allo stabilimento di posti militari austriaci all'estremo confine della Svizzera; ma che queste misure mirano ad impedire la diserzione degli individui che volessero sottrarsi alla coscrizione ordinata attualmente nella Lombardia, come pure a reprimere energicamente l'attivissimo contrabbando che, dicesi, si eseguisce in codesto confine, al che bisogna inoltre aggiugnere che le marcie e dilocazioni di queste truppe hanno specialmente luogo per considerazioni sanitarie, di cui, infatti, non si saprebbe ragionevolmente contestare l'opportunità.

» Certo che queste informazioni saranno tali da tranquillizzare intieramente voi non meno che le vostre popolazioni, alle quali sarebbe forse bene di farle conoscere, noi vi raccomandiamo, come veri, fedeli e cari confederati, alla protezione divina.

» A nome del Consiglio federale

» Il Presidente della Confederazione
Dott. Furrer.

» Per il Consiglio federale

» Il sostituto V. Von Moos.

VIENNA

8 sett. — Il Maresciallo Radetzky, il bano Jellachich e il generale d'artiglieria Hess devono incontrarsi coll'Imperatore a Trieste, e accompagnare S. M. al di lui ritorno a Vienna.

(Lloyd)

— È comparso il 25.º bullettino dell'armata russa che tratta della resa a discrezione di altri 12000 magiari nella campagna Munckacz: In esso notiamo la seguente chiusa di somma importanza: « Il generale feld-maresciallo Paskewitsch ha

di già emanato l'ordine, che la maggior parte dell'armata russa lasci l'Ungheria, e si ritiri sul territorio dell'impero russo. »

— La questione del riordinamento dell'Ungheria cagiona molte pene al gabinetto austriaco. La *Riforma tedesca* assicura che, prima di prendere una decisione, si attende l'arrivo di Radetzky, di Haynau e di Jellachich. Lo stesso giornale dice che fino ad ora la maggioranza del consiglio dei ministri è disposta a fare agli ungheresi tutte le concessioni che non ripugnano alla carta del 7 settembre. Un'altra parte dei ministri sarebbe d'avviso contrario.

Da Vienna 7 sett. — La casa Rothschild è qui tutta radunata per un congresso di famiglia. Se ne deduce che abbia finalmente concluso il prestito coll'Austria.

FRANCOFORTE

— La *Gazzetta delle Poste* pubblica nella sua parte ufficiale la circolare seguente, firmata dal ministro dell'impero pel dicastero delle finanze:

» S. A. I. L'arciduca vicario dell'impero essendo di ritorno da Gastein, il sig. luogotenente generale Sochmus, ministro dell'impero pel dicastero della marina, riprende la direzione degli affari del ministro della marina, che era stata a me affidata il 20 giugno durante la sua assenza.

» Il che recando a cognizione del ministero della marina e delle autorità che ne emanano, io esprimo loro i miei ringraziamenti per la fiducia che in me collocarono e che mi agevolò l'esercizio delle funzioni delle quali io era provvisoriamente investito.

WERTEMBERG

In Tübingen ebbe luogo il 3 fra gli studenti e i cittadini una rissa: si combattè ad arma bianca per due ore continue: i combattenti erano circa 80.

PRINCIPATI D'ANHALT

Anche la Dieta d'Anhalt-Bernbourg ha dichiarato unirsi all'alleanza dei tre Re.

DIPPE-DETMOLD

Anche il governo di questo paese, riservando la ratifica della Dieta, ha aderito all'alleanza dei tre Re.

MADRID

3 settembre. — Vuolsi deciso che il general Cordova abbia chiesto la dimissione dal comando dell'esercito d'Italia, e dalla direzione dell'infanteria.
(Clamor publico)

Il signor Mon, ministro demissionario delle finanze è giunto a Oviedo, dove ricevette le più splendide accoglienze.

— Scrivono da Madrid, in data del 3: « Si continua a dire che le camere si apriranno in principio di ottobre e che il signor Mon sarà portato dal partito conservatore alla presidenza dell'assemblea. »

INGHILTERRA

Un supplemento straordinario della *Gazzetta di Londra* annunzia che nel consiglio privato tenuto il giorno 4 da S. M. la regina, nel castello di Balmoral, l'arcivescovo di Canterbury è stato incaricato di preparare una preghiera che sarà recitata in tutte le chiese del regno per domandare a Dio che voglia far cessare il flagello del colera.

— Scrivono da Londra, in data dell'8 all'*Indépend. Belge*: « Secondo il bullettino di ieri

vi ebbero in Londra 815 nuovi casi di colera e 275 decessi, e nel rimanente dell'Inghilterra e della Scozia 516 decessi.

« Il consiglio generale di sanità ha nuovamente ordinato ieri che si chiudessero parecchi cimiteri nell'interno della capitale.

Il ministero inglese, secondo alcuni giornali, si sarebbe preoccupato dalla nuova attitudine del governo francese in Italia, e ne avrebbe chieste, per mezzo del suo ambasciatore, spiegazioni al sig. Tocqueville.

— Abbiamo sott'occhi una circolare che propone di formare un fondo per distribuire del soccorso ai rifugiati Italiani. Lord Beaumont, cattolico e liberale, ha preso l'iniziativa di questo progetto. Vengono dopo lord Stuart M. Milner, Gibson, Riccardo Cobden. (Standard)

RUSSIA

Il conte di Nesrelrode, con dispaccio datato da Varsavia 18 (31) agosto, annunzia ai rappresentanti della Russia all'estero la resa di Górgy e della fortezza d'Arad, indi soggiugne:

« . . . Noi possiamo adunque considerare la guerra come terminata. Alcune resistenze parziali non saprebbero ritardarne l'esito finale.

» La divina Provvidenza ha benedetto i nostri sforzi. L'armata dell'Imperatore, gloriosamente condotta dall'illustre capo che le ha tante volte indicata la via della vittoria, ha pienamente giustificato l'antica sua fama. Essa ha corrisposto all'aspettazione dell'augusto nostro Signore. Dal canto loro le truppe austriache, sotto il comando del barone Haynau, appoggiate da una delle nostre divisioni, hanno riportato luminosi successi, che hanno potentemente contribuito al risultato che noi abbiamo ottenuto in comune.

» La mia circolare del 27 aprile p. p. vi ha informato dei motivi che hanno indotto S. M. l'Imperatore a prendere parte a questa guerra, delle viste che vi apportava, dello scopo che erasi proposto.

« I pericoli che avrebbero compromesso la sicurezza de' nostri confini sono allontanati. L'Ungheria è rientrata sotto l'obbedienza del legittimo suo sovrano: l'integrità del territorio austriaco quale è garantito dalle stipulazioni dell'atto del trattato di Vienna è assicurata.

« Tali sono i risultati del concorso che l'Imperatore ha prestato a S. M. I. R. A. Essi sono anche il solo compenso che l'augusto nostro padrone abbia mai avuto in vista quando un le sue bandiere a quelle dell'augusto suo alleato.

» La nostra assistenza, accordata con lealtà, fu accettata con fiducia. Questi sentimenti formarono la base delle relazioni fra i due sovrani. Essi presiedevano anche all'alleanza dei due imperi. L'impresa dell'Imperatore è compiuta. Queste truppe riceveranno l'ordine d'abbandonare il territorio ungherese. Esse non tarderanno a rientrare successivamente nelle nostre frontiere.

» Voi siete autorizzato a comunicare questo dispaccio al governo appo il quale avete l'onore di rappresentare l'augusto nostro sovrano. »

AMERICA

Ognun sa che il generale Avezzana ch'era a Genova e più tardi a Roma in qualità di ministro della guerra, s'era stabilito in America, prima della rivoluzione. Il *Times* annuncia che dopo aver lasciato di nuovo l'Italia egli tornò a Nuova Yorck, dove venne naturalizzato cittadino americano.